

un aspetto molto interessante, perché l'opera è protettiva e inevitabilmente comporta delle differenze notevoli a seconda della compagnia o del paese che sceglie di rappresentarla. In Gran Bretagna, per esempio, c'è un rispetto forse eccessivo per questo testo, che proibisce di investigare i meccanismi che si giocano al suo interno. Il testo è un elemento importante, ma è fondamentale il desiderio del regista di aprirlo e scoprirne la sua versatilità.

HY. - Che rapporto c'è fra quest'opera e la politica?

M.C. - In *Attempts on Her Life* non c'è alcun intento giornalistico. Oggi tutti hanno la possibilità di

Dennis Kelly/Milano

LA PARANOIA

dopo la catastrofe

Due amici, Mark e Louise, sono rinchiusi in un rifugio antiatomico attrezzato spartaneamente con una branda, un paio di sacchi a pelo, una radio e alcune scorte alimentari. La ragazza non ricorda come ci è arrivata e chiede al suo compagno di sventura cosa sia successo. Mark racconta di un terribile attentato e di averla portata lì, priva di sensi, nel tentativo di sfuggire alla catastrofe. Inizialmente Louise sembra essergli grata per averla salvata, ma non riesce a trattenersi dal domandargli insistentemente dettagli sull'accaduto. A poco a poco fra i due vengono fuori vecchie ruggini e recriminazioni reciproche: Mark racconta barzellette scioche e inopportune per far passare il tempo, poi si lancia in deliri sociopolitici e sproloquia confusamente dello stato di guerra in cui si trova l'Occidente, della necessità di "difendersi del male" e di usare responsabilmente il potere, rivelandosi paranoico e maniacco del controllo; Louise reagisce, controbatte, lo prende in giro, gli dà dello scemo e dell'infantile. Ma per quale ragione Mark si impone progressivamente su Louise, arrivando a privarla del cibo perché si rifiuta di giocare con lui a *Dungeons & Dragons*? Che cosa c'è veramente fuori dal rifugio? Per mettere in scena *After the End* Monica Nappo, impegnata anche in veste di interprete insieme a Vincenzo Ferrera, sceglie intelligentemente la strada dell'essenzialità e della misura dando massimo risalto al testo del drammaturgo inglese Dennis Kelly, autore capace di calare nella contemporaneità un tema molto sfruttato

come quello del rapporto tra vittima e carnefice colorandolo di sfumature inedite e profondamente inquietanti. Ne risulta un allestimento scabro in cui l'essere umano è rivelato nel suo lato più oscuro, nella brutalità fatta di istinti e bisogni insopprimibili, violenza, sopraffazione. Neppure l'epilogo lascia spazio alla speranza: dopo la fine non può esistere un lieto fine. *Valeria Ravera*

AFTER THE END, di Dennis Kelly. Traduzione di Monica Capuani. Regia di Monica Nappo. Scene di Marco Zezza. Costumi di Daniela Salernitano. Luci di Gianni Staropoli. Con Monica Nappo, Vincenzo Ferrera. Prod. Festival teatro Montevergini, PALERMO, in collaborazione con British Council.

